



L'incognita del Front National: per l'estrema destra è il miglior risultato di sempre nella storia francese

Marine Le Pen, la «sorpresa» nera

Foto di Eric Feferberg/Ansa-Epa



Il caso Su Twitter «Radio Londra» ha dato i risultati in codice

Gli exit poll, si sa, fino alle 20 erano vietati in Francia. Ma su Twitter, la disobbedienza organizzata ha scelto una forma molto provocatoria: l'hashtag #RadioLondres, in riferimento alla radio clandestina con cui il governo francese in esilio inviava informazioni al Paese occupato dai nazisti. L'esperimento, però, ha funzionato solo fino a un certo punto: alla volontà di far circolare l'informazione si sono mescolati spirito goliardico e strategie di propaganda, inondando il sito di microblogging con oltre duemila «cinguettii» all'ora. Non è casuale il riferimento alla trasmissione della Bbc nella Francia occupata dai nazisti. Celebre la sera del 5 giugno '44 la lettura ripetuta più volte dei versi di Verlaine («i lunghi singulti dei violini d'autunno colpiscono il mio cuore con monotono languore») che in codice annunciava lo sbarco del giorno dopo in Normandia.

zioni trasmesse da tutti i canali tv, Hamon non nasconde la soddisfazione: «Il cambiamento è iniziato - rimarca il portavoce del Ps -: da oggi questo non è più solo lo slogan della campagna elettorale di François, ma è ciò che emerge dalle urne. Questo risultato ci darà una spinta ulteriore, altro entusiasmo, per affrontare le due settimane che ci separano dal 6 maggio. Il cambiamento è davvero iniziato, la dignità ha pagato, i francesi hanno sfiduciato Sarkozy. Ora, però, non bisogna mollare. C'è da riflettere sul risultato ottenuto dalla destra estrema di Marine Le Pen, e guardare a quanti in questo primo turno hanno scelto di bocciare la presidenza Sarkozy orientandosi verso il centro moderato e verso la sinistra radicale. Il primo tempo è andato bene, ma ancora nulla è vinto».

Mentre parliamo, i canali televisivi danno le prime proiezioni a urne chiuse: Hollande è in testa...

«Quella che ci attende è una lunga notte di attesa e di speranza. Le prime proiezioni confermano i dati in nostro possesso: il cambiamento è iniziato, e il risultato del primo turno, che è ancora migliore di quello che emergeva dagli ultimi sondaggi, darà a tutti i nostri militanti ancor più energia e determinazione in queste due settimane che ci separano dal 6 maggio. C'è anche da tener conto che mai nessun presidente uscente era arrivato secondo alla prima tornata da quando nel 1958 venne instaurata la Quinta Repubblica



con l'attuale sistema elettorale. Al di là del dato complessivo, ciò che emerge è la capacità di Hollande di ottenere buoni risultati anche in dipartimenti tradizionalmente più legati alla destra. Vuol dire che siamo riusciti a parlare a tutta la nazione, indicando una via d'uscita dalla crisi che supera vecchi steccati ideologici operando al tempo stesso una netta discontinuità, soprattutto nel campo economico e sociale, con la presidenza Sarkozy».

Ora si tratterà di costruire alleanze in vista del ballottaggio.

«Dobbiamo prima analizzare nel dettaglio le indicazioni del voto. Quel

che è certo, è che non rincorreremo il favore di questo o quel candidato, proponendo accordi di vertice o prefigurando future alleanze di governo. La Francia ha la possibilità di voltar pagina, e la sinistra di tornare a governare sulla base di un programma che attualizza principi e valori che sono patrimonio della sinistra e dei democratici: giustizia sociale e fiscale, rigore coniugato all'equità, uno sviluppo sostenibile, la politica che non soccombe al potere finanziario e non subisce i diktat dei mercati. Il patto con i francesi di Hollande non è un libro dei sogni ma un insieme di proposte molto concrete che delineano, per l'appunto, il cambiamento possibile. Quanto agli elettori che al primo turno hanno optato per Mélenchon (il candidato del Front de Gauche, ndr), sono convinto che non sceglieranno di astenersi al ballottaggio, confido sulla loro intelligenza politica, e le prime dichiarazioni di Mélenchon a urne chiuse confortano questa convinzione, e lo stesso si può dire per l'appello al voto a Hollande il 6 maggio lanciato da Eva Joly (la candidata dei Verdi, ndr). Quello per Hollande non è solo un voto utile, è anche il modo per evitare di consegnare la Francia al duo Sarkozy-Le Pen».

Le Le Pen è terza, con un risultato superiore alle aspettative...

«Un dato su cui riflettere ma che non è sommabile meccanicamente a quello ottenuto da Sarkozy, perché nel partito del presidente è forte ancora un sentimento antifascista, anche se non va affatto sottovalutata la presa elettorale di un partito, il Front National, dai marcanti tratti xenofobi, il cui populismo antieuropeista ha fatto presa soprattutto tra i ceti più deboli e colpiti dalla crisi».

L'ago della bilancia, stano ai risultati del primo turno, sembra essere il centrista Francois Bayrou.

«Molti sono gli "aghi della bilancia" a cominciare da quanti hanno scelto il non voto al primo turno. Con Bayrou il confronto è già aperto, e da parte nostra c'è la piena disponibilità a discutere con lui di come far ripartire la crescita, coniugando rigore e sviluppo, un binomio inscindibile per Hollande, il presidente della svolta. Per la Francia, per l'Europa».

Intervista a Benoit Hamon

«Giustizia sociale e crescita: la Francia può voltare pagina»

Il portavoce del Ps: «Siamo riusciti a parlare a tutta la nazione, indicando una via d'uscita dalla crisi: una politica che non soccombe al diktat dei mercati»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Al 10 di Rue de Solferino, quartier generale del Ps a Parigi, si respira l'atmosfera delle grandi occasioni. I più stretti collaboratori di Hollande danno conto di un

sentimento impastato di euforia e di consapevolezza che il primo passo è stato fatto verso la riconquista dell'Eliseo ma la partita è ancora aperta. Tra i presenti, e tra i più impegnati, c'è Benoit Hamon, portavoce del Ps, 45 anni, uno degli astri nascenti nel firmamento politico socialista. Al telefono con *l'Unità*, subito dopo le prime proie-